

prosecuzione dei lavori volti a garantire il riesame della **politica delle Reti TEN-T**, con particolare attenzione alle modalità di accesso alle risorse. La Commissione europea ha infatti avviato il processo che dovrebbe condurre, entro il 2011, alla revisione degli orientamenti europei per lo sviluppo della **rete transeuropea di trasporto (TEN-T)** nel quadro del Libro Bianco Trasporti per il periodo 2011-2020 che sarà pubblicato in primavera. La proposta legislativa di revisione dovrebbe essere presentata entro la prossima estate; e in una fase successiva, tale proposta dovrebbe essere completata con proposte legislative sul finanziamento dell'Unione europea.

Su un piano generale di politica dei trasporti, per il Governo italiano resta prioritario l'investimento nel **trasporto marittimo** e nella logistica. In particolare, è opportuno consolidare i porti dell'Unione, anche rispetto alla crescita del traffico est-ovest che attraversa il bacino del Mediterraneo.

E' poi importante, per il **trasporto su terra**, che vengano condotte iniziative in ambito di tecnologia *ITS, Intelligent Transport System*, per aumentare gli standard di sicurezza stradale, nonché l'estensione del sistema ERTMS a tutte le reti ferroviarie dei 27 Paesi dell'Unione, quale obiettivo per un'effettiva interoperabilità del trasporto ferroviario.

Per quanto riguarda infine il **trasporto aereo**, l'obiettivo prioritario da perseguire resterà il raggiungimento del c.d. "Cielo Unico europeo", unificando il controllo dello spazio aereo europeo entro il 2012. E' del resto da evidenziare il rinnovato invito della Commissione europea agli Stati membri ad accelerare la completa attuazione del "Cielo Unico", unitamente all'esigenza di nominare il "Gestore europeo" della rete del traffico aereo (prevedibilmente EUROCONTROL), richiamando l'obiettivo della tempestiva istituzione di una "cellula di coordinamento crisi". Sull'attuazione del "Cielo Unico Europeo" l'Italia è dal canto suo particolarmente impegnata (si cita al riguardo il Progetto BluMed).

Proprio con riguardo al settore del trasporto aereo, a fronte di un sempre maggior impegno e coinvolgimento della Commissione europea in tema di **relazioni esterne** in materia, anche nel 2011 le Autorità aeronautiche italiane continueranno ad affiancare la Commissione nei negoziati con Stati terzi per la conclusione di **accordi c.d. "orizzontali"**, volti all'inserimento negli accordi bilaterali in vigore delle cd. "clausole comunitarie", che ne consentono l'allineamento alle normative europee, secondo le modalità previste dal regolamento n. 847/2004. Il mercato unico dell'aviazione in Europa e i concetti di vettore europeo e di designazione di tale tipo di vettore, sono ormai riconosciuti a livello mondiale con solo poche – sebbene importanti – eccezioni (Federazione Russa, Turchia, Sud Africa, Kazakhstan, Corea, Hong Kong). Verso tali Paesi terzi si prevede pertanto che la Commissione, affiancata dagli Stati membri, debba continuare i suoi sforzi negoziali anche nel 2011.

La politica della Commissione, in tale contesto generale, oltre ad avere lo scopo di allineare le intese aeronautiche vigenti ai principi europei tramite i citati accordi "orizzontali", intende proporre agli Stati terzi modelli di **accordi aerei globali o "verticali"** di sostanziale apertura (già finalizzati con una serie di Paesi quali, tra gli altri, Stati Uniti, Canada, Marocco, Georgia, Giordania). Ove tali accordi globali non siano già stati conclusi, gli Stati membri sono sollecitati a realizzare intese bilaterali sempre più liberali rispetto a quelle esistenti. Il calendario europeo e nazionale al riguardo è in continua evoluzione.

In armonia con tali obiettivi europei di liberalizzazione, il Governo italiano, in ottemperanza al cosiddetto emendamento "salva Malpensa" (legge 28.01.2009, n.2, art. 19, comma 5 bis), continuerà a promuovere la definizione di nuove intese bilaterali nel settore del trasporto aereo, nonché la modifica di quelle vigenti, al fine di ampliare il numero dei vettori ammessi ad operare sulle rotte internazionali e intercontinentali,

ovvero ad ampliare il numero delle frequenze con cui è consentito operare per ciascuna Parte. Tale spinta innovativa determina una rinnovata impostazione dei negoziati aeronautici, tesi a una sempre maggiore liberalizzazione, seppur calibrati sulle reali esigenze e prospettive dei mercati coinvolti.

Il provvedimento summenzionato si inserisce, inoltre, nel quadro delle "misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale", al fine di "assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali e dei collegamenti internazionali occorrenti allo sviluppo del sistema produttivo e sociale delle parti interessate". Al riguardo si evidenzia che il settore dei trasporti, quindi anche del trasporto aereo, svolge un ruolo essenziale negli aspetti di politica economica e occupazionale, producendo circa il 10% della ricchezza dell'Unione europea (cfr. Risoluzione del Parlamento europeo del 6 luglio 2010).

Si osserva, inoltre, che la Commissione europea intenderebbe avviare nel corso del 2011 una revisione complessiva delle norme per un "**pacchetto aeroporti**". Per quanto riguarda il numero di questi ultimi e la loro distribuzione sul territorio dell'Unione europea, essi sono ritenuti in genere adeguati dalla Commissione. Ciò comunque non esclude che ciascuno Stato membro possa presentare proposte per inserire aeroporti (esistenti e/o di progetto) nella futura rete di trasporto TEN-T di cui si è in precedenza detto.

Va infine segnalato, in relazione alle iniziative legislative dell'Unione nel settore del trasporto aereo, che in tema di **diritti dei passeggeri** la Commissione ha avviato congiuntamente alle competenti Autorità nazionali una valutazione ai fini di un' eventuale revisione del regolamento n. 261/2004. In esito a tale attività, è stato elaborato un documento di "linee-guida", volto a garantire un comportamento uniforme delle amministrazioni vigilanti degli Stati membri.

12. POLITICA PER L'INDUSTRIA

Particolare importanza riveste per l'Italia l'iniziativa-faro dedicata al settore industriale "**Una politica industriale integrata per l'era della globalizzazione**: riconoscere il ruolo centrale di concorrenzialità e sostenibilità". Un particolare riferimento va in proposito alle iniziative per il miglioramento del clima imprenditoriale, specialmente per le PMI, promuovendo i *cluster* e rendendo più accessibili i finanziamenti. Si ritiene, infatti, che il tema dell'aggregazione delle imprese per la loro crescita dimensionale sia di importanza strategica nella definizione delle politiche industriali nazionali.

L'obiettivo è perseguito, su un piano normativo, nella previsione di strumenti aggregativi di natura contrattuale, – come il contratto di rete – e, su un piano agevolativo, introducendo e promuovendo politiche nazionali e regionali per la formazione di rete di imprese con particolare riguardo al trasferimento tecnologico verso le imprese di minore dimensione. Si procederà inoltre all'adozione di strumenti di monitoraggio dell'efficacia delle politiche industriali adottate, anche attraverso l'introduzione di un sistema statistico di rilevazione degli strumenti agevolativi nazionali e regionali destinati a tale fine e di conoscenza delle direttrici tematiche di sviluppo delle reti di impresa.

L'Italia seguirà inoltre con grande interesse le iniziative in tema di **rafforzamento del settore manifatturiero e delle PMI**. In questo quadro è prevista, nel 2011, l'adozione di diverse misure specifiche, in particolare in tema di standardizzazione, materie prime, cluster e reti di impresa, sviluppo di tecnologie innovative e monitoraggio della competitività a livello europeo e nazionale. Per il nostro Paese è essenziale che venga

posto l'accento su alcune linee d'azione prioritarie, volte a accompagnare il sistema manifatturiero nella transizione verso l'economia verde, a facilitare l'accesso alla finanza e al credito, ad ammodernare le regole sugli aiuti di Stato ed a favorire i distretti, le reti d'impresa e le filiere lunghe.

Nel 2011 verrà inoltre aggiornato l'**Atto sulle piccole e medie imprese** (*Small Business Act* - SBA), anche sulla base della revisione di metà percorso presentata dalla Commissione europea a fine 2010. Il Governo italiano seguirà con speciale attenzione i lavori di revisione dello SBA nelle diverse sedi europee e delle iniziative connesse (accesso al mercato dei capitali, la revisione, ai fini della semplificazione degli oneri, delle direttive sugli obblighi contabili, utilizzo più efficace degli appalti pubblici di lavori, prodotti e servizi, favorendo l'accesso delle PMI ai mercati transfrontalieri). L'importanza delle PMI è particolarmente significativa per l'Italia in cui l'81% della forza lavoro è impiegato in una PMI.

Nel quadro dell'aggiornamento dello SBA, da parte italiana si ritiene che debbano trovare concreta realizzazione due particolari aspetti: da un lato, introdurre, nelle nuove proposte legislative e non legislative, la **definizione di micro, piccola e media impresa**, prevedendo per queste imprese misure specifiche in applicazione del principio "pensare prima di tutto in piccolo"; dall'altro, dedicare maggiore attenzione al concetto di "**passaggio generazionale**", al fine di individuare in maniera più efficace le imprese potenzialmente innovative.

Inoltre, creare un ambiente giuridico e fiscale favorevole per le imprese è di importanza strategica per affinché le imprese europee possano beneficiare di tutte le opportunità offerte dal mercato unico, ivi compresa la libertà di stabilimento. Le regole devono essere semplici e adeguate e rispondere ai problemi che incontrano nella loro attività quotidiana. Le misure devono essere finalizzate alla riduzione dell'onere amministrativo e regolamentare per un impatto positivo sulla crescita e la creazione di posti di lavoro, come l'interconnessione dei registri delle imprese, il riconoscimento reciproco dell'identificazione e dell'autenticazione elettronica nell'Unione europea). Anche le questioni fiscali sono importanti. Iniziative, già ricordate, in materia di base imponibile delle imprese o di IVA mireranno a limitare l'onere amministrativo imposto alle imprese e a incentivare la loro attività transfrontaliera. I settori della difesa e della sicurezza, inoltre, meritano particolare attenzione, in quanto generano sviluppo e crescita nell'insieme dell'economia grazie all'alta tecnologia, all'innovazione e al *know-how* che possiedono.

In linea con gli obiettivi e le azioni individuate dalla Commissione nell'ambito della Comunicazione "Unione per l'Innovazione" recentemente adottata e più volte ricordata, si intende proseguire nell'attività di analisi e diffusione delle informazioni su strumenti di **sostegno all'attività innovativa** che agiscono dal lato della domanda, come il *public procurement* per l'innovazione. Inoltre, per incentivare gli investimenti per l'ampliamento del capitale di conoscenze delle imprese, soprattutto di piccole dimensioni, si intende promuovere l'utilizzo di meccanismi di sostegno automatici, quali il credito d'imposta ricerca e sviluppo.

Nel contesto della partecipazione ai lavori del Gruppo Competitività e Crescita presso il Consiglio dell'Unione europea, il Governo dedicherà particolare attenzione all'attività volta all'individuazione di indicatori statistici integrati che consentano di cogliere l'**intensità della ricerca e dell'innovazione tecnologica delle imprese** nella sua interezza e complessità. Restano inoltre confermati gli strumenti di *policy* per il sostegno alla ricerca e innovazione individuati nel PNR al fine di attuare la Strategia "Europa 2020".

L'azione volta a fronteggiare le crisi d'impresa è ispirata all'implementazione dell'efficienza generale del mercato attraverso la predisposizione di strumenti di supporto e di

rafforzamento delle imprese significativamente radicate nel tessuto produttivo nazionale, altamente innovative e capaci di preservare i livelli occupazionali, generando effetti positivi sui tassi di crescita futura.

La Commissione europea pone una crescente attenzione verso le **forme alternative di finanziamento delle imprese in crisi**. Tra queste un particolare interesse è emerso, in occasione del *Restructuring forum 2010*, per la partecipazione finanziaria dei lavoratori al capitale delle imprese in difficoltà, strumento ultimamente sempre più associato a forme di *venture capital*. In tale ambito, e raccogliendo l'invito contenuto nella Comunicazione del 2007 *"Removing obstacles to cross border investments by venture capital funds"*, si intende sviluppare un'ipotesi di lavoro per promuovere le connessioni tra *venture capital* e partecipazione dei lavoratori al capitale delle imprese in difficoltà.

Come si è ricordato parlando della politica in materia di concorrenza e aiuti di Stato, la Commissione europea si accinge a rivedere diverse discipline esistenti per la valutazione della compatibilità degli **aiuti di Stato** con le regole del Trattato: aiuti al salvataggio e alla ristrutturazione delle imprese in difficoltà; aiuti alla ricerca, sviluppo e innovazione; aiuti agli investimenti; aiuti alle PMI; aiuti alla tutela ambientale, ecc.

L'azione di politica ambientale sarà portata avanti con particolare riferimento ai settori dell'industria chimica e automobilistica.

Si intende inoltre proseguire l'attività relativa al monitoraggio e all'integrazione degli obiettivi della normativa internazionale ed europea legata ai cambiamenti climatici nelle strategie nazionali di sviluppo industriale di medio-lungo periodo. Occorrerà, altresì, affrontare nelle sedi opportune, sia a livello nazionale che comunitario, il tema dei siti industriali inquinati da bonificare.

13. POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA E SOCIALE

Il 9 novembre 2010 la Commissione ha adottato il **Quinto Rapporto sulla coesione economica, sociale e territoriale**, la cui pubblicazione con cadenza triennale è prevista dall'art.175 TFUE. Il documento contiene gli orientamenti per la politica di coesione dopo il 2013 e quindi riveste particolare importanza per l'indirizzo del dibattito europeo nella fase che precede la presentazione del pacchetto di proposte legislative atteso per luglio 2011.

Nelle conclusioni del Rapporto la Commissione propone di riformare la politica di coesione mediante un rafforzamento della programmazione strategica, mediante la definizione a livello europeo di un **"Quadro Strategico Comune"** che indicherà a livello europeo le priorità di investimento per tutti i fondi a finalità strutturale (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, Fondo Sociale Europeo, Fondo di coesione, Fondo Europeo per lo Sviluppo Rurale, Fondo per la Pesca) e di "Contratti di sviluppo e investimento in partenariato" nei quali ogni Stato membro tradurrà il Quadro Strategico in una strategia coerente e cogente.

Altri **elementi sostanziali della riforma** proposta riguardano la concentrazione tematica su poche priorità in linea con "Europa 2020", l'introduzione di condizionalità volte a migliorare l'efficacia della politica di coesione, un miglioramento dell'impianto della valutazione, sostenuta dalla individuazione ex-ante di *target* e indicatori di risultato misurabili, un più ampio ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria.

Con la pubblicazione del Quinto Rapporto, la Commissione europea ha avviato, inoltre, un processo pubblico di **consultazione sul futuro della politica di coesione**, che si è

concluso il 31 gennaio 2011 in occasione del Forum europeo sulla coesione (Bruxelles, 31 gennaio e 1° febbraio 2011).

L'Italia segue con particolare interesse tale dibattito. Il *mix* di continuità e innovazioni proposto dalla Commissione è, infatti, di particolare interesse per il nostro Paese: affrontare la sfida della qualità, dell'efficacia e delle connesse condizionalità per l'uso dei fondi è inevitabile, al fine di avviare il prossimo negoziato su basi solide e convincere i partner europei dell'opportunità di continuare a sostenere con le risorse comunitarie lo sviluppo di tutte le regioni italiane. In questo senso si è espresso il Governo, rappresentato dal Ministro per gli Affari regionali e la coesione territoriale, durante la Riunione ministeriale informale sulla politica di coesione che si è svolta a Liegi il 22-23 novembre 2010.

L'impegno del Governo nel 2011 dovrà essere pertanto volto ad approfondire le proposte di riforma contenute nel Quinto Rapporto, in un dibattito che coinvolga tutto il partenariato istituzionale ed economico sociale interessato, al fine di predisporre la posizione dell'Italia nell'ambito del negoziato che si aprirà nella seconda metà del 2011 a seguito della pubblicazione delle proposte legislative. A tal fine proseguirà l'attività del Tavolo di partenariato allargato sul futuro della politica di coesione, attivo a partire dal 2001 sotto il coordinamento del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione e del Ministero degli Affari Esteri e dei Gruppi tecnici ad esso collegati.

Le Riunioni ministeriali informali che verranno organizzate nel 2011 durante le Presidenze ungherese (maggio 2011) e polacca (secondo semestre 2011), costituiscono gli impegni politici di maggior rilievo in calendario per il 2011. Va segnalato che, nell'ambito della strutturazione di un dibattito politico formale e sistematico in merito alla politica di coesione, è previsto che vengano organizzate sessioni del Consiglio Affari Generali dedicate a tale politica.

Ma il maggior impegno per il 2011 riguarderà soprattutto l'avvio del negoziato sul pacchetto regolamentare che disciplinerà l'**utilizzo dei Fondi strutturali nel periodo di programmazione post-2013**, nell'ambito della definizione del nuovo Quadro finanziario pluriennale.

La promozione di un'agenda ambiziosa per la coesione economica, sociale e territoriale sarà un tema centrale della revisione della politica di coesione ai fini della proposta relativa al nuovo Quadro finanziario pluriennale¹³. La Comunicazione sulla revisione del bilancio, adottata dalla Commissione il 19 ottobre 2010, conferma l'importanza della politica di coesione come politica di sviluppo volta a tutte le regioni e ne segnala il ruolo di strumento sostanziale per il perseguimento degli obiettivi di crescita intelligente, sostenibile e inclusiva adottati dalla Strategia "Europa 2020", proponendo alcuni elementi di riforma volti a conseguire ulteriore concentrazione su poche priorità di investimento, in linea con gli obiettivi della Strategia "Europa 2020" e un crescente orientamento ai risultati.

L'approccio della Commissione, volto ai risultati e alla qualità della spesa, tenendo conto della congiuntura e dei vincoli stringenti di finanza pubblica, è pienamente in linea con le priorità e gli interessi dell'Italia, che è uno fra i maggiori contribuenti al bilancio e come tale ha interesse a ottimizzare la spesa, sia quella destinata all'Italia, che quella diretta agli altri paesi.

La scelta della Commissione di combinare alcuni elementi di continuità (ammissibilità di tutte le regioni, concentrazione sulle regioni più povere) con le riforme necessarie a

¹³ Comunicazione COM (2010) 623 definitivo/2 "Programma di lavoro della Commissione per il 2011"

migliorare l'orientamento ai risultati e l'efficacia della spesa (impianto strategico rafforzato, legami con il Piano Nazionale di Riforma, condivisione ex-ante di obiettivi quantificati e misurabili, nuove condizionalità) è in linea con quanto il Governo italiano ha più volte auspicato, sia in occasione della consultazione pubblica sulla revisione del bilancio, nel 2008, sia più recentemente in occasione della visita del Commissario al bilancio Janusz Lewandowski, nel corso della quale il Governo italiano ha ribadito che "la coesione è un obiettivo fondamentale dell'Unione europea e, perciò merita una dotazione finanziaria coerente con la vastità delle sfide da affrontare (Strategia "Europa 2020") e deve continuare a intervenire in tutte le regioni dell'Unione europea, confermando gli attuali criteri per l'ammissibilità delle regioni e l'allocatione delle risorse. Va sostenuta una sua sostanziale riforma, diretta ad assicurare maggiore efficacia attraverso l'introduzione di opportune condizionalità ex-ante che leghino l'utilizzo dei fondi all'adozione delle necessarie riforme strutturali"¹⁴. Un sistema di condizionalità fissate *ex ante*, all'avvio della programmazione, consente infatti di assicurare le precondizioni sul piano istituzionale e amministrativo per rendere efficace l'investimento della coesione e pervenire a risultati tangibili.

Nel 2011 continuerà la **realizzazione dei programmi operativi nazionali e regionali avviati nel ciclo di programmazione 2007-2013**. La recente adozione del Piano sud da parte del Consiglio dei Ministri fornirà alle Amministrazioni nazionali e centrali elementi di indirizzo utili per rafforzare l'efficacia della programmazione, accentuando la concentrazione delle risorse su un numero ristretto di priorità tematiche e l'orientamento ai risultati concreti e misurabili già indicato dal Quadro Strategico Nazionale 2007-2013. Il Governo sarà impegnato ad affiancare le Amministrazioni centrali e regionali, continuando la propria azione di orientamento e monitoraggio. Tale impegno, finalizzato all'attuazione della coesione come politica di investimento, risponde fra l'altro all'obiettivo prioritario delle nuove iniziative della Commissione volte ad accelerare la crescita e l'occupazione, in linea con la Strategia "Europa 2020".

Per quanto riguarda il potenziamento della **cooperazione territoriale**, il Governo è impegnato ad adottare le misure necessarie a migliorare le condizioni in cui si attuano le azioni di cooperazione territoriale. In tale ambito, con riferimento al processo di revisione del Regolamento (CE) n. 1082/2006 sul **Gruppo Europeo di Cooperazione Territoriale (GECT)**, la posizione del Governo è stata formulata in occasione della consultazione promossa dal Comitato delle Regioni, d'intesa con il trio delle presidenze del Consiglio dell'Unione (Spagna, Belgio e Ungheria). Il Regolamento prevede, infatti, che entro il 1° agosto 2011 la Commissione trasmetta al Parlamento europeo ed al Consiglio una relazione sull'applicazione del Regolamento stesso e presenti, se necessario, alcune proposte di modifica.

La **posizione del Governo** in tema di modifiche a questo Regolamento verte sull'opportunità di una revisione in grado di superare alcune criticità. Le linee di indirizzo di tale revisione dovranno puntare a:

- superare la generica enunciazione degli obiettivi e compiti del GECT, così da evitare di dar vita a GECT con finalità generali e depositari di funzioni di rappresentanza politica di interessi;
- definire meglio le aree di cooperazione al fine di permettere una più precisa focalizzazione del GECT su programmi di attività operative;
- definire in modo più chiaro la responsabilità giuridica e finanziaria del Gruppo;

¹⁴ Messaggi chiave definiti dal Tavolo di coordinamento interistituzionale coordinato dal Ministero degli Affari Esteri in occasione della visita in Italia del Commissario al bilancio Janusz Lewandowski, 15 settembre 2010.

- rafforzare le caratteristiche di "ente di scopo" e regolare in modo più organico il trattamento del personale;
- prevedere la possibile partecipazione di organismi extra UE al GECT (per i quali l'orientamento è che la partecipazione sia limitata a soggetti di Paesi aderenti allo spazio economico europeo, ma senza che il GECT possa aver sede in tali paesi e che quindi si possa applicare il diritto di uno Stato non appartenente all'Unione).

PAGINA BIANCA

PARTE SECONDA

LE STRATEGIE DI COMUNICAZIONE DEL GOVERNO PER IL 2011

Capitolo I

La comunicazione sull'attività dell'Unione

Il Piano di comunicazione sull'attività europea per l'anno 2011, presentato dal Governo, mira a proseguire e consolidare le azioni già intraprese nel corso del 2010. La finalità principale è, quindi, quella di creare nell'opinione pubblica nazionale una sempre maggiore consapevolezza dei vantaggi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, diffondendo le informazioni, con modalità di comunicazione innovative ed efficaci, relative ai valori e ai diritti che sono alla base della cittadinanza europea.

Gli obiettivi principali della strategia di comunicazione sono i seguenti:

1. *Comunicare al grande pubblico il valore aggiunto di essere "europei":*
 - sviluppare il senso di appartenenza all'Unione europea attraverso l'informazione e la sensibilizzazione dei cittadini sulle opportunità offerte, con particolare riguardo alla possibilità di utilizzo dei fondi europei;
 - favorire la conoscenza delle disposizioni europee più rilevanti per cittadini ed imprese;
 - informare sulle attività delle istituzioni europee e sul loro funzionamento;
 - garantire l'informazione e la visibilità di partecipazione inter-istituzionale alla predisposizione della normativa europea e della successiva attuazione;
 - comunicare ed informare sul ruolo dell'Italia nell'Unione europea.
2. *Costruire la consapevolezza dei diritti e dei doveri europei soprattutto tra i giovani cittadini:*
 - informare dei benefici derivanti dalla cittadinanza europea, con particolare riferimento alle opportunità di lavoro, di studio e di formazione;
 - promuovere la conoscenza delle Istituzioni europee e del loro funzionamento;
 - sensibilizzare le giovani generazioni verso le grandi tematiche europee.
3. *Colmare il gap culturale nelle Amministrazioni dello Stato, informando il personale della Pubblica Amministrazione e fornendo assistenza alle Regioni nell'applicazione del diritto dell'Unione europea:*
 - garantire un supporto formativo ed assistenza tecnica agli operatori pubblici nell'applicazione del diritto dell'Unione europea al fine di promuovere lo sviluppo del processo di integrazione europea;
 - sostenere l'informazione e la comunicazione da e verso le Amministrazioni pubbliche e gli Enti locali sugli interventi normativi dell'Unione europea, per rendere possibile una maggiore efficienza dei servizi.

Il piano 2011 sviluppa, inoltre, alcune importanti tematiche individuate a livello europeo¹⁵,

1. Il Trattato di Lisbona;

¹⁵ Cfr. Consiglio dell'Unione Europea, Nota informativa del Gruppo Informazione al Coreper: Priorità comuni dell'Unione Europea nel campo della comunicazione per il 2010, Bruxelles, 2 giugno 2010, p. 3.

2. "Europa 2020": una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;
3. L'Europa della cittadinanza e dei giovani;
4. Più Europa nella Pubblica Amministrazione.

Per il **Trattato di Lisbona**, l'attività di comunicazione, oltre a dimostrare che il Trattato rende le istituzioni dell'Unione più democratiche ed efficienti, in particolare nelle aree di maggiore interesse dei cittadini, evidenzierà i nuovi impegni nelle politiche di Giustizia, Libertà e Sicurezza e nella Politica estera, e il ruolo accresciuto del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali, con un focus particolare sulla partecipazione democratica al processo legislativo dell'Unione da parte dei cittadini europei.

"**Europa 2020**" riveste una rilevanza assoluta per l'avvenire del continente alla luce della recente crisi mondiale e delle sue ripercussioni in termini di crescita economica. Il rischio è quello di registrare un abbassamento protratto negli anni del tasso di crescita potenziale dell'economia ed una perdita ulteriore di competitività negli scambi mondiali. L'attività di comunicazione relativa a questa tematica sottolineerà la capacità dimostrata dall'Unione europea nell'affrontare in modo coordinato ed efficace la crisi, avviando una importante quanto complessa e delicata riforma della *governance* economica dell'Unione e confermando, in linea con la passata Strategia di Lisbona, la necessità di proseguire sulla strada delle riforme, con l'obiettivo di creare nuove opportunità di lavoro nell'economia "verde" e di dare enfasi alla dimensione sociale dello sviluppo.

L'Europa della cittadinanza e dei giovani: il fine è quello di creare le basi per il consolidamento di una cultura europea in una fascia di popolazione quanto più possibile ampia, sensibilizzando l'intera collettività sui valori che sono alla base del processo di integrazione europea. In particolare ci si rivolgerà ai giovani, in quanto soggetti destinati ad incidere sul futuro dell'Europa stessa. Si vuole inoltre puntare al miglioramento della preparazione professionale dei giovani, seguendoli nel percorso formativo e permettendo loro di costruirsi un curriculum "europeo" che possa facilitare una più faticosa partecipazione ai concorsi nelle istituzioni dell'Unione.

Più Europa nella Pubblica Amministrazione: è un'attività di comunicazione indirizzata alle Amministrazioni centrali e locali, per una corretta applicazione del diritto dell'Unione europea e la realizzazione degli impegni e degli obblighi assunti con quest'ultima. La comunicazione in tale ambito si concentra anche sulla formazione professionale europea del personale della Pubblica Amministrazione.

Per quanto riguarda le **attività di formazione programmate** per il 2011 si sottolineano, in particolare, le seguenti iniziative:

- a) **Corso "Funzionari italiani, cittadini europei":** realizzato in collaborazione con il Dipartimento per le Politiche di gestione e sviluppo delle risorse umane e l'Ufficio Formazione della Presidenza. Corso on line rivolto al personale in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con l'obiettivo di migliorare la conoscenza delle istituzioni e dei principali programmi europei;
- b) **Formazione sui Fondi Europei a gestione diretta:** il progetto realizzato in collaborazione con l'EIPA, ha l'obiettivo di migliorare la conoscenza delle sovvenzioni direttamente erogate dalla Commissione e i meccanismi per poterle utilizzare; fornire gli strumenti tecnici necessari per accedere ai Programmi e poterli gestire; favorire lo scambio di *good-practices* ed esperienze; creare le condizioni per lo sviluppo di partenariati pubblico/privato "efficaci". Il progetto prevede la creazione di un sito dedicato che favorisca un facile accesso alle informazioni sui bandi di finanziamento aperti e dal quale sarà possibile l'iscrizione a un corso in e-learning di europrogettazione. Nell'ambito del progetto è stato programmato un corso dal titolo: "Conoscere e gestire le opportunità finanziarie direttamente erogate dalla Commissione Europea rafforzando le sinergie tra pubblico e privato", che verrà realizzato in collaborazione con la SSPAL e con il supporto dell'ANCI e delle reti europee di informazione e verrà articolato in sei regioni italiane.

- c) **Solvit in Comune:** realizzato in collaborazione con ANCI e SSPAL, il Progetto è indirizzato agli URP dei Comuni italiani capoluogo di regione. Si propone di accrescere la divulgazione della rete europea SOLVIT a cittadini ed imprese attraverso un'adeguata formazione ed informazione del personale degli Uffici relazioni con il pubblico (URP) dei Comuni capoluogo di Regione. Lo scopo è anche quello di ridurre l'apertura di procedure d'infrazione nei confronti dell'Italia, tramite un'efficace azione preventiva. Il progetto prevede una giornata di formazione a Roma per i Responsabili degli URP dei Comuni capoluogo di Regione e di una serie di giornate formative con tutto il personale degli Uffici Relazioni con il Pubblico, da tenersi ognuna presso le sedi dei Comuni interessati.
- d) **AIR in comune:** progetto in collaborazione con la SSPAL, con l'Università "Parthenope" di Napoli e con la LUISS, il progetto è volto a individuare un modello condiviso di *multilevel governance* di valutazione dell'impatto della normativa europea. Tale obiettivo verrà perseguito attraverso azioni di sperimentazione presso Regioni ed Enti locali su tematiche specifiche, individuate dal Comitato di coordinamento. Il progetto intende favorire, attraverso la realizzazione di uno spazio web dedicato all'AIR dotato di funzionalità di tipo interattivo, la costituzione di una rete di comunicazione tra gli operatori delle amministrazioni finalizzata ad accumulare e diffondere le informazioni, conoscenze e le pratiche in materia di analisi di impatto.
- **Progetto FISE - finestra sull'europa :** Il progetto didattico-editoriale denominato "Una finestra sull'Europa" (FISE), promosso dal Dipartimento e dal CIFAP (consorzio delle università di Perugia e Teramo) è volto a favorire la promozione della cultura europea sul territorio e la realizzazione di un sistema informativo e formativo sulle politiche ed i programmi dell'Unione europea nell'ottica della *"capacity building"* del comunicatore europeo. Il progetto prevede: sul piano informativo, la realizzazione di un inserto quindicinale di due pagine, pubblicato su quotidiani locali, sui temi europei e prodotto da una redazione (rinnovata ogni quattro mesi) composta da sette studenti di università dell'Italia Centrale aderenti all'iniziativa;
 - sul piano formativo, di colmare in prospettiva le carenze più frequenti negli operatori dell'informazione relativamente all'Europa, attraverso un modulo didattico che integri i profili teorici (la conoscenza delle istituzioni europee, etc.) con profili tecnico-pratici (ricerca delle fonti, acquisizione delle competenze e dei linguaggi più idonei alla comunicazione) e che si svolge di solito presso il corso di laurea in Scienza della Comunicazione.
- e) **Incontri informativi regionali sulla Direttiva Servizi per le PMI e i prestatori di servizi:** In collaborazione con il Foromez e con Enterprise Europe Network, proseguiranno gli interventi informativi sul territorio avviati nel 2010 sulla Direttiva Servizi. I primi incontri programmati si terranno in Sicilia, in Abruzzo, in Umbria, in Piemonte, in Veneto.
- f) **Corso per Regioni ed Enti locali sul processo di integrazione europea:** Proseguiranno i seminari formativi sul territorio avviati nel 2010 con ulteriori due incontri regionali.
- g) **Master II livello: "Esperto finanziamenti europei":** Partirà a febbraio 2010 la seconda edizione del Master in Esperto finanziamenti Europei.

Capitolo II

La comunicazione sulla partecipazione italiana all'Unione

Per quanto riguarda, la politica di comunicazione delle singole amministrazioni si segnalano di seguito alcune particolari iniziative.

POLITICA AGRICOLA

Il Governo intende favorire una più ampia divulgazione dell'attività svolta dalle Istituzioni dell'Unione in ambito agricolo attraverso l'utilizzo di Internet e dare maggiore visibilità al proprio operato nell'ambito dell'Unione. Inoltre, per promuovere il settore dei prodotti biologici, il Governo intende intraprendere azioni di informazione e divulgazione di notizie attinenti l'agricoltura biologica nel territorio nazionale, rivolta ai consumatori ed ai produttori, attraverso il sito SINAB e attraverso campagne informative e partecipazioni a fiere.

POLITICA FISCALE

L'Italia ospiterà la conferenza internazionale che la Commissione europea intende organizzare nella prima metà del 2011 per discutere i contributi pervenuti sul Libro Verde sull'avvenire dell'IVA – Verso un sistema IVA più semplice, più robusto, più efficace (COM(2010)695 del 1° dicembre 2010).

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

La strategia di comunicazione ha come obiettivo quello di ampliare la conoscenza delle politiche nazionali orientate alla creazione di una dimensione europea dell'istruzione. La condivisione con i principali attori della scuola delle attività territoriali degli istituti appartenenti alle reti "Educare all'Europa" e "Più lingue più Europa", è ritenuta una modalità imprescindibile di diffusione delle migliori pratiche ed un invito ad "agire".

Strumenti di comunicazione sono:

- il sito "Buongiorno Europa" nel quale proseguirà la pubblicazione dei documenti approvati dal Consiglio Istruzione e delle informazioni relative alle principali attività territoriali del processo "Europa dell'Istruzione";
- i siti dedicati alle attività specifiche delle due reti "Educare all'Europa" e "Più lingue più Europa";
- il Sito dell'Agenzia Nazionale LLP per la diffusione delle offerte della progettualità europea;
- Materiale informatico, e cartaceo prodotto dagli Uffici scolastici regionali nell'ambito dei loro Piani territoriali.

Specifici interventi sono inoltre previsti per la strategia di comunicazione dei Programmi Operativi "Competenze per lo Sviluppo" (FSE) e "Ambienti per l'Apprendimento" (FESR).

Il Piano di comunicazione dei Programmi Operativi "Competenze per lo Sviluppo" (FSE) e "Ambienti per l'Apprendimento" (FESR), in capo al Ministero della Pubblica Istruzione, risponde ad un obiettivo generale unitario di garantire la massima trasparenza e la

crescita della consapevolezza e del consenso sulle finalità, i metodi e i risultati della politica regionale unitaria.

Il Piano di comunicazione non è soltanto costituito da una serie di eventi per far conoscere all'opinione pubblica, a tutti i potenziali beneficiari e ai beneficiari finali le opportunità offerte e le attività realizzate nel quadro dei PON, ma si configura, come un percorso sostenuto da una continua riflessione tra partner e da azioni di monitoraggio e valutazione aventi anche l'obiettivo di: a) sviluppare la comunicazione interna al sistema d'istruzione e alle amministrazioni pubbliche, a supporto del miglioramento dell'efficacia dell'azione della Pubblica Amministrazione nella gestione della comunicazione ai cittadini; b) sviluppare la qualità degli interventi di comunicazione degli istituti scolastici; attivare e rendere efficienti i partenariati e *network* di scuole per la diffusione delle informazioni; c) garantire la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso la diffusione chiara delle informazioni e l'utilizzo di procedure e strumenti di partecipazione semplici ed efficaci; d) garantire l'efficacia e l'efficienza delle attività di comunicazione attraverso un processo continuo di monitoraggio e valutazione dei risultati.

L'insieme di azioni di informazione, di animazione e pubblicizzazione che si porranno in essere saranno, pertanto, finalizzate a:

- migliorare la conoscenza sugli obiettivi di servizio per l'istruzione;
- facilitare l'accesso ai finanziamenti previsti dai Programmi Operativi Nazionali 2007-2013 e dalle iniziative della politica ordinaria;
- rendere conto delle attività realizzate;
- trasferire sul territorio le esperienze realizzate (*best practices*);
- attuare una politica di comunicazione coordinata con tutti gli attori socio-economici del territorio sulla base di quanto stabilito dalle disposizioni europee e regionali.

Il 2011 è stato, inoltre, proclamato Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva con decisione 15658/09/CE del Parlamento e del Consiglio dell'Unione europea del 24 novembre 2009. Ai fini della valorizzazione della specificità del volontariato italiano, il Governo ha programmato una serie di iniziative per far sì che i diversi attori pubblici e privati coinvolti siano promotori della diffusione degli obiettivi del 2011 nei loro settori e ambiti di intervento.

PARI OPPORTUNITÀ

Nel quadro delle iniziative riguardanti il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, si realizzerà un portale web dell'Osservatorio, con l'obiettivo di: a) informare e formare i cittadini sui modi per conoscere, prevenire, contrastare l'abuso e lo sfruttamento sessuale; b) coinvolgere la società civile, in particolare gli adolescenti, nonché il mondo accademico, le forze dell'ordine, gli addetti ai lavori per creare e divulgare le migliori pratiche nella prevenzione e nel contrasto alla pedofilia; c) creare un *network* fra enti governativi europei in grado di "fare sistema" con obiettivi comuni e condivisi; d) supportare con strumenti di comunicazione moderni ed efficaci l'azione nazionale di declinazione della Campagna, che il Consiglio d'Europa ha deciso di realizzare per combattere la violenza sessuale a danno dei minori, lanciata attraverso la Conferenza di alto livello tenutasi a Roma il 29 e 30 novembre 2010.

Per quanto riguarda il programma dell'Unione europea "Gioventù in azione", il Governo continuerà a seguire l'attuazione del programma, attraverso il Ministro della gioventù, al quale sono delegate le funzioni di vigilanza dell'Agenzia nazionale dei giovani. Inoltre, in considerazione del successo del programma in Italia e dell'importanza di rafforzare le opportunità di mobilità e di apprendimento non formale dei giovani, il Governo, attraverso la Direttiva del Ministro della gioventù, ha stanziato delle risorse per il rafforzamento della capacità finanziaria del programma. Ciò consentirà l'approvazione di

un più elevato numero di progetti e, pertanto, un maggiore coinvolgimento di giovani italiani nell'implementazione del programma.

La Direttiva, inoltre, affida all'Agenzia, tra l'altro, l'ulteriore sviluppo del progetto "UEXTe", la realizzazione di una serie di attività finalizzate alla divulgazione e informazione sulle opportunità offerte a livello nazionale ed europeo in tema di occupazione, studio e mobilità, anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie, format radiofonici e televisivi. La realizzazione delle diverse iniziative mira a coinvolgere attivamente i giovani, al fine di favorirne la socializzazione, la condivisione degli obiettivi comunitari e il pieno sfruttamento delle opportunità offerte dall'Unione europea.

Infine, nell'ambito dell'Anno europeo del volontariato, il Governo promuoverà attività e progetti per rafforzare la cultura del volontariato e della solidarietà tra i giovani.

TURISMO

Il Governo darà opportuno risalto alla nuova edizione del *Programma EDEN – Destinazioni europee di eccellenza*.